Dal NextGenerationEU (NGEU) al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano:

perché non utilizzarlo anche per avviare un percorso di conoscenza, partecipazione, responsabilità della società civile?

Sabato 24 aprile è stata presentata in Consiglio dei ministri la terza bozza del Piano Nazionale (italiano) di Ripresa e Resilienza (dopo quelle rese pubbliche il 6 dicembre 2020 e il 12 gennaio 2021). Essa verrà discussa in Parlamento nei primi giorni di questa settimana e presentata alla Commissione europea entro il 30 aprile. Come noto, nei due successivi mesi vi saranno frequenti (e si spera positive) interlocuzioni con la Commissione europea e infine nelle successive quattro settimane il Consiglio delibererà.

Con i primi di agosto i progetti contenuti nel PNRR dovranno incominciare a essere "messi a terra" per essere eseguiti entro il 2026, sulla base dei finanziamenti europei: questo se le numerose condizionalità - poste nel regolamento UE 241/2021, nelle linee guida della Commissione del 22 gennaio 2021 e nelle Raccomandazioni esitate dai "Semestri europei" 2019 e 2020 – consentiranno la loro erogazione e se tutti i parlamenti nazionali avranno ratificato l'aumento del massimale delle risorse proprie per consentire di creare debito pubblico europeo.

La posta in gioco è dunque altissima: 221 miliardi (191,5 derivanti da NGEU e 30 di risorse nazionali finanziate in deficit) potrebbero determinare un'importante spinta per la ripresa della crescita economica del nostro Stato, sul quale gravano enormi responsabilità: è il più grande percettore di fondi di questa imponente manovra finanziaria europea ed è il Paese fra gli Stati membri dell'Unione europea con il più alto debito pubblico.

Questi due dati, congiunti, aprono uno scenario veramente inquietante: se l'Italia non riuscirà ad usare - nonché ad usare in modo rapido efficace ed efficiente - queste risorse, la ripresa italiana non si avvierà, la strategia dell'Unione europea sarà condizionata negativamente, questa misura di grande solidarietà europea verrà vista come un'eccezione peraltro fallita e non come una stabile via solidale per superare crisi sistemi nazionali o transnazionali.

È possibile che si aprano scenari negativi non solo per il nostro Paese ma anche per l'intero processo di integrazione nel Continente europeo.

In questi mesi di discussione sui possibili contenuti da dare al PNRR italiano è emersa da più parti la convinzione che per l'Italia il Piano rappresenti una sfida che deve vedere coinvolte tutte le sue componenti, ivi compresi i cittadini nelle formazioni esponenziali che li rappresentano.

Significativo al proposito è un passaggio del discorso del Presidente del Consiglio Mario Draghi alla presentazione del programma di Governo in Senato il 17 febbraio scorso:

«*Nei momenti più difficili della nostra storia l'espressione più alta e nobile della politica si è tradotta in* ***scelte coraggiose****, in* ***visioni che*** *fino a un attimo prima* ***sembravano impossibili.*** *Perché prima di ogni nostra appartenenza viene il* ***dovere di cittadinanza***»: cittadinanza che non è solo quella italiana, ma anche quella europea, che ci richiama a responsabilità e doveri ben chiariti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione ove si ricorda che «*il godimento dei diritti fa sorgere responsabilità e doveri nei confronti degli altri come pure della comunità umana e delle future generazioni*». Espressione, quest'ultima, che ci

riporta al titolo che l'Unione europea ha voluto dare alla propria manovra finanziaria miliardaria.

Come pure significativa è la convinzione espressa dal vicepresidente della Corte costituzionale Giuliano Amato secondo cui «***Nel volontariato (…) ci sono milioni di persone che si occupano quotidianamente dell'interesse collettivo***» (v. *7-Corriere della Sera,*29 gennaio 2021, p. 39). E del resto opporsi al «*declino delle istituzioni (…) è battaglia quotidiana dei cittadini*» (così l'ex Ministro Rino Formica, *Domani*, 21 febbraio 2021, p. 5). O, almeno, così noi speriamo che avvenga.

Occorre dunque contribuire alla miglior realizzazione del PNRR italiano, introducendo uno sforzo congiunto. Accanto ai compiti delle Pubbliche Amministrazioni, sia italiana che dell'Unione europea, bisogna che si senta responsabilizzata la società civile, rendendo anzitutto protagonista il mondo dell'associazionismo privato a fianco delle pubbliche istituzioni.

A questo proposito si ricorda, a chi volesse affiancarsi in questa prospettiva, che nel centenario della propria fondazione l'Università Cattolica ha preso sul serio questa responsabilità e ha avviato un'iniziativa denominata LIB*enter:* «*per **L'I**talia **BE**ne comune, **N**uova, **T**rasparente, **E**uropea, **R**esponsabile*». Essa intende effettuare il monitoraggio dell'esecuzione di progetti contenuti nel PNRR per tutta la durata della sua esecuzione (2021-2026), predisponendo **un sistema di "accompagnamento" nell'impiego delle risorse europee incardinandolo entro un meccanismo che affianchi il singolo progetto previsto nel PNRR con le seguenti azioni:**

(a) la valutazione se il singolo progetto, come articolato, presenti caratteristiche di sostenibilità grazie a un criterio oggettivo di riferimento rappresentato da un modello scientifico di valutazione, elaborato da un gruppo di ricerca stabilito nell'Università Cattolica;
(b) il monitoraggio della realizzazione del progetto tramite enti della società civile, con verifica di come esso venga svolgendosi e dell'utilizzo delle risorse finanziarie.7

Il progetto ha dunque **due dimensioni**. Una prima è **scientifica ed è indirizzata all'**elaborazione del modello di valutazione della sostenibilità dei progetti, a cura di un gruppo di lavoro già costituitosi e funzionante entro l'Università Cattolica del Sacro Cuore composto da economisti, sociologi, giuristi ed esponenti della società civile, a partire dalle linee guida indicate dalla Commissione europea il 22 gennaio scorso e dalle condizionalità che in altri atti dell'Unione europea regolano il conferimento delle risorse finanziarie agli Stati membri.

La seconda dimensione è **operativa, e si sviluppa tramite il** coinvolgimento delle istituzioni pubbliche e della società civile nell'applicazione del suddetto modello: ad esso già collaborano Fondazione Etica, Openpolis e Libera.

A questo fine è in via di costruzione un Osservatorio dedicato al monitoraggio dei progetti contemplati nel PNRR italiano; a ogni singolo progetto da monitorare verrà applicato il modello elaborato in Università e adattato secondo le specificità del progetto stesso; ed esso verrà affidato, appunto a uno specifico gruppo di esperti espressi dalla società civile (competenti a valutare la sostenibilità del progetto e a seguirne in posizione di terzietà l'esecuzione). A tutto ciò concorre il CNEL in funzione di ausilio al coordinamento della fase operativa dell'iniziativa, aiutando a "distribuire" i singoli progetti ai gruppi di esperti.

Si intende così **contribuire a introdurre una buona pratica di trasparenza e accountability dell'amministrazione pubblica italiana,** grazie alla responsabilizzazione dei cittadini; e contemporaneamente **a contrastare antiche pecche impegnandosi per impedire nei prossimi immediati anni uno spreco di risorse** che potrebbe rivelarsi esiziale per un Paese che sta facendo gravare sulle proprie future generazioni (che per di più le previsioni dell'ISTAT danno in forte contrazione) un debito pubblico in termini assoluti già da record (quasi 2.587 miliardi al 31.10.2020) e che in termini percentuali, rispetto al PIL, si avvia a raggiungere il record storico (160%) conseguito circa un secolo fa, nel 1920, in un anno prodromico al rovesciamento delle istituzioni democratiche e al disastro bellico.

Milano, 25 aprile Nicoletta Parisi e Dino Rinoldi

PER APPROFONDIRE:

- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)
- PNRR - EXECUTIVE SUMMARY
- Presentazione del Ministro dell'Economia Daniele Franco al Consiglio dei Ministri